

**IL 40% DEI LAVORATORI DIPENDENTI TEME INNOVAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

"Il 40% dei lavoratori dipendenti ha paura di perdere il lavoro per colpa dell'innovazione in generale e dell'intelligenza artificiale nello specifico. Sono dati emersi da una ricerca fatta da Mercer e parlano di un rischio-automazione legato all'invecchiamento della popolazione attiva nel nostro paese, impiegata soprattutto in ruoli di routine, con conseguenze economiche e sociali preoccupanti per i lavoratori poco qualificati; stiamo parlando nello specifico di dipendenti di età compresa tra 50 e 64 anni, che in Italia stanno diventando una parte sempre più consistente della forza lavoro".

Lo ha detto Marco Valerio Morelli, presidente di Confindustria Assoconsult, l'associazione della società di Management Consulting. "Dalla ricerca emerge come l'Italia sia il paese più esposto in Europa al 'rischio-sostituzione', con un 58% di lavoratori anziani che svolgono lavori facilmente automatizzabili. Il cambiamento è già in atto, imposto dal digitale, e porterà progressivamente a integrare sempre di più il lavoro con la nostra dimensione personale e quotidiana e a interpretarlo come un'opportunità continua di sviluppo personale. Se a questo sommiamo il fatto di essere, dopo il Giappone, il paese più vecchio al mondo, ecco che la conseguenza è una diffusa paura e un diffuso scetticismo verso il cambiamento che colpisce ben due lavoratori su cinque".

Assoconsult, in rappresentanza di tutto il settore di management consulting, auspica dunque un ricorso più strutturato al reskilling, ossia la capacità di trasformare le competenze dei lavoratori, indipendentemente dalla loro esperienza ed età, permettendo così loro di orientarsi all'interno della trasformazione digitale e del suo impatto su aziende ed economie. Da qui al 2030, infatti ha continuato Morelli "il Wef (World economic forum) ha stimato che a fronte di 80 milioni di posti di lavoro che si ritiene possano andare "perduti", ci saranno altri 115 milioni di posti di lavoro che si creeranno, per un saldo positivo di più di 30 milioni di posizioni lavorative".